

Con il Pil più alto delle attese la manovra scenderà a 3 miliardi

Istat e Bruxelles verso il rialzo delle previsioni

L'Italia ha fatto molto negli ultimi anni nella lotta all'evasione internazionale

Pier Carlo Padoan
Ministro
dell'Economia



il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Come andrà? Non è usuale che a Bruxelles ci si chieda cosa accada nelle stanze di un partito. È lo Zeitgeist della politica italiana: la direzione Pd di oggi deve iniziare a dare risposta alle molte domande che circolano in Europa sul futuro del Belpaese. La prima: il Tesoro avrà la forza di imporre entro la fine di aprile la manovrina correttiva sulla quale ha preso impegni per iscritto? In teoria dovrebbe valere due decimali di Pil - 3,4 miliardi - finanziata per due terzi da aumenti di entrate e un terzo da tagli di spesa. Padoan ha promesso un aumento di imposte indirette e accise, peccato che nel frattempo l'ala renziana abbia fatto sapere di essere contraria a qualunque aumento di tasse, fosse anche quella sulle spille da balia. «Al Tesoro c'è un'antica scuola di pensiero che teorizza la non regressività delle tasse indirette. E invece le conseguenze ci sarebbero ecome, a partire da quelle psicologiche sugli italiani», dice una fonte vicina al segretario. Fosse dipeso da Renzi premier, quella lettera a Bruxelles non sarebbe mai stata spedita. Ma Renzi non è più a Palazzo Chigi, e si iniziano a vedere le conseguenze di un governo che non è più guidato dal segretario del partito di maggioranza: il primo dice una cosa, il secondo un'altra.

Come uscirne? Un aiutino lo daranno probabilmente l'Istat e la stessa Commissione. Domani l'Istituto di statistica rende noto il primo dato definitivo

sul quarto trimestre del 2016. Secondo le voci che circolano nei palazzi il dato vale fra +0,3 e +0,4 per cento, spingendo il Pil sull'intero 2016 a +0,9. Agli occhi della Commissione non è un numero da poco: basti dire che ad oggi la loro stima è ferma allo 0,7. A cascata già oggi le «previsioni d'inverno» di Bruxelles dovrebbero tenere conto di questo scenario, innalzando di un decimale la stima per quest'anno: da +0,9 a +1 per cento. Si dirà: decimali insignificanti. Ma un decimale di Pil in più significa ridurre di 4-500 milioni il costo di una manovrina che da sola basta a complicare il già complicato dibattito interno al Pd sul futuro del partito, del governo e della legislatura.

Già, perché al di là dei numeri il grande punto interrogativo di Bruxelles è cosa ne sarà della legislatura. L'attivismo di Renzi preoccupa non poco l'Europa e colei che tiene in mano le ultime chiavi del castello, Angela Merkel. Il problema non è il destino del politico Renzi, al quale tutti augurano lunga vita, ma le conseguenze del suo attivismo. E dunque: ce la farà il Parlamento a votare entro l'estate una nuova legge elettorale? Ma soprattutto: quale governo approverà la legge di bilancio? Le ultime voci raccontano che il Quirinale e il premier pensino alle elezioni proprio a ottobre, ma sarebbe la prima volta nella storia repubblicana. Che accadrebbe in quel caso? L'Italia può permettersi di andare a votare mentre dovrebbe essere impegnata a mettere in sicurezza i suoi conti? C'è il rischio dell'esercizio provvisorio? Nei palazzi romani non ne fanno una tragedia, eppure potrebbe diventarla. Basta allargare lo sguardo, e immaginare un simile scenario nel caso in cui nel frattempo alle elezioni di primavera vicesse Marine Le Pen, colei che promette l'uscita della Francia dall'euro. Uno scenario ipotetico, ma tanto ipotetico quanto doveva esserlo il sì dei britannici alla Brexit.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND / ALI CUNI DIRITTI RISERVATI

